



Ai responsabili adulti di AC

A tutti i soci adulti di AC

7 giugno 2020 FESTA DEGLI INCONTRI

Carissimi soci adulti di Azione Cattolica,

anche se in maniera alternativa, tra qualche giorno vivremo la nostra annuale “Festa degli incontri”.

Come ogni anno è l’articolazione dell’ACR che ne traccia l’idea di fondo, il tema unitario è infatti “Scendiamo in campo”. Mentre i ragazzi riscopriranno la Parrocchia come luogo d’incontro in cui ciascuno è chiamato a svolgere un servizio ben preciso, noi adulti, con la seguente iniziativa, mediteremo sul significato di essere “PIETRE VIVE”. Un contributo di taglio associativo e la lectio sulla prima lettera di Pietro, ci aiuteranno nella riflessione. Presto riceveremo la locandina e le modalità per vivere “a distanza” il nostro evento.

Buon lavoro

Giusy e Giacomo

don Luciano

“Pietre vive” siamo tutti noi che facciamo parte della chiesa, siamo tutti noi soci di Azione Cattolica, adulti, giovani, ragazzi a cui va posta tutta l’attenzione possibile per offrire un servizio educativo efficace, che possa condurci con gioia verso la scoperta di Cristo Risorto.

Una delle caratteristiche fondamentale della nostra associazione, consiste proprio nell’organicità della formazione, è un percorso ben articolato e strutturato che non deve ridursi alla semplice somma di tante occasioni assembleate in modo casuale, ma va progettato intorno alla centralità della persona. Di conseguenza, il cammino viene sviluppato in maniera integrata considerando sia l’aspetto formativo individuale, sia l’aspetto legato all’attività che ogni socio decida di compiere in qualità di responsabile, animatore, educatore o che offra qualsiasi altro talento a disposizione della propria comunità. Qualunque servizio ecclesiale è infatti un’esperienza feconda e formativa che conferma come sia assolutamente vero che si riceve molto di più di quello che si è chiamati a dare.

La scelta educativa è nel cuore dell’associazione, del suo vissuto e del suo progetto. Già nell’art. 2 dello Statuto, laddove si parla dell’impegno religioso e apostolico dell’Associazione, tale proposta viene presentata come uno dei fondamenti dell’identità propria dell’Azione Cattolica: “L’impegno dell’AC, essenzialmente religioso apostolico, comprende l’evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro coscienze in modo che riescano a impregnare dello Spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti”. Prendersi cura della formazione cristiana propria e altrui è una delle intuizioni originarie dell’associazione, una scelta declinata sempre in modo creativo e con attenzione alle provocazioni provenienti dalla vita dell’uomo, dalla storia, dalle criticità che si incontrano in ogni ambiente. L’Azione Cattolica invita i suoi aderenti, sin dall’inizio della sua esistenza, ad assumere in pienezza la radicalità evangelica, sperimentata nella fedeltà alla vita quotidiana e nella compagnia ecclesiale; incoraggia l’impegno e il servizio, e si propone come esperienza di evangelizzazione e di accompagnamento nel cammino della fede. I fondatori Mario Fani e Giovanni Acquaderni

definirono questo impegno: “*una nobilissima impresa*”, un gesto di coraggio, di testimonianza pubblica da sostenere e radicare nella perseverante cura della propria formazione spirituale. Un invito che si tramanda di generazione in generazione, che passa di epoca in epoca e che in questo periodo storico che stiamo vivendo forse avrebbe bisogno di un ulteriore slancio e di una nuova e rigenerante consapevolezza.

Quindi essere “Pietre vive”, per la nostra comunità di appartenenza, diventa, acquisire la piena coscienza del valore della relazione personale come prima forma di evangelizzazione e trasmissione della fede, investire il proprio tempo nel confronto con gli altri in una relazione autentica e gratuita, e di conseguenza avere come unico scopo quello di far emergere la bellezza di Cristo, la bellezza di camminare insieme e dell’essere Chiesa.

LA CASA COSTRUITA CON PIETRE VIVENTI

Prima Lettera di Pietro 2,1-5

1 *Dopo aver deposto ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza.*

2 *Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza,*

3 *se davvero avete gustato che buono è il Signore.*

4 *Avvicinandovi a lui, pietra viva rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio,*

5 *quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo, e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.*

Ci troviamo nell'ultima sezione della prima parte della Prima lettera di Pietro dove l'autore, riprende e approfondisce, soprattutto in chiave cristologico-ecclesiale, alcuni temi già trattati nel capitolo primo riguardanti l'azione di Cristo e dello Spirito nei cristiani, ma contemporaneamente ricorre a nuove immagini: i battezzati sono "bimbi appena nati", che bramano il puro latte spirituale; sono "pietre vive" che si stringono a Cristo "pietra viva", costruiti in edificio spirituale; sono "sacerdozio santo".

In queste affermazioni si trovano messaggi di grande attualità ripresi dal Concilio Vaticano II.

Se volessimo evidenziare qualche aspetto, come prima cosa potremmo fare riferimento all'apertura della pericope con l'immagine del "vestito deposto". Il testo in greco usa il participio "*apothémenoi*" che sarebbe bene tradurre "dopo aver deposto" (la veste, appunto). L'immagine rinvia al battesimo per immersione, come spesso si svolgeva nell'antichità cristiana. Il rito prevedeva il "deporre" la veste abituale, immergersi nell'acqua battesimale rinunciando alle opere del maligno e professando la fede in Gesù Cristo, quindi uscire ed essere "rivestiti" di una nuova veste bianca, simbolo della risurrezione. L'abito è un segno che non richiama un semplice cambiamento esteriore/fisico, ma etico. Tutto ciò, viene specificato dalle cinque parole che seguono: "cattiveria, frode, ipocrisie, gelosie, maldicenze", queste negatività i cristiani le hanno già abbandonate quando hanno deposto il vecchio abito prima di scendere nella vasca battesimale. Il nostro testo è solo una traccia di quella catechesi battesimale che, in forma più estesa, si può recuperare nella lettera agli Efesini: "dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera" (Ef 4,22-24). L'interesse dell'autore della *Prima Petri* è evidenziare il verbo "deporre", la parte negativa, per esortare il cristiano a ciò che non deve fare più.

Altra metafora utilizzata, per indicare l'identità dei cristiani, è quella dei "bimbi appena nati". Chi sono questi "bimbi appena nati"? Immediatamente il riferimento sembrerebbe indicare i neofiti, coloro che avevano ricevuto da poco il battesimo ma, per comprenderne pienamente il senso, dovremmo leggere questa affermazione con la frase che segue: "bramate il puro latte spirituale", cioè, i cristiani devono "bramare" il latte spirituale con la forza istintiva e vitale dei "bimbi appena nati". Il verbo "*epipothêsate*" è lo stesso verbo con cui il salmista descrive la cerva che nel deserto "brama" l'acqua, così come è l'anima innamorata di Dio: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua così l'anima mia anela a te, o Dio" (Sal 42[41],2).

Il latte che il battezzato deve bramare deve essere "spirituale" e "genuino": "genuino" traduce il termine greco "*ádolon*" che letteralmente significa "senza inganno", bramare un latte non adulterato; "spirituale" è espresso con il termine "*logikon*" che dice il rapporto al "*logos*", "verbo, parola". La Parola di Dio è paragonata al latte che alimenta e garantisce la crescita, bisogna desiderarla come un neonato cerca avidamente nutrimento dal grembo materno. Non a caso i

nostri Vice-presidenti, Giacomo e Giusy, nel loro messaggio per questa giornata, hanno evidentemente insistito sulla necessità, per i soci di AC, di bramare alla crescita: “Una delle caratteristiche fondamentale della nostra associazione, affermano, consiste proprio nell’organicità della formazione, è un percorso ben articolato e strutturato che non deve ridursi alla semplice somma di tante occasioni assembleate in modo casuale, ma va progettato intorno alla centralità della persona”.

Ultima metafora è quella delle “pietre vive”.

I battezzati, nutriti dal latte genuino della Parola, sono in grado di muovere i primi passi verso Cristo: “Avvicinandovi a lui, pietra viva...”. Sembra stano che alla pietra, segno di staticità e pesantezza, viene denominata “vivente” come il Risorto. Probabilmente il nostro autore ha voluto mettere insieme il mistero pasquale di “morte” e “risurrezione” del Cristo.

Questa immagine è introdotta dal participio presente “*proserchomenoi*”, “accostandovi, avvicinandovi” (2,4). Nei vangeli, questo verbo viene solitamente usato per descrivere la sequela dei discepoli o il procedere delle folle dietro Gesù per essere guariti o per ascoltarlo. La fede è un progressivo avvicinamento a Cristo per lasciarsi edificare con lui come altrettante “pietre vive”.

Avvicinarsi a Cristo “pietra viva” significa condividere il suo destino di morte e risurrezione in quanto egli resta la pietra scartata e “rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio” (2,4). Nella Chiesa non c’è altra pietra angolare che il Cristo. Cosa devono fare, dunque, i credenti? L’invito è notare il *passivo teologico*: “*siete costruiti (da Dio) in casa spirituale*” cioè, i credenti, devono “lasciarsi edificare” su di lui, come altrettante pietre vive.

Ricordiamo, nell’Antico Testamento, il sottile gioco di parole con il quale Dio risponde a Davide per mezzo del profeta Natan, che gli vuole costruire una casa di cedro: “*Forse tu mi costruirai una casa perché vi abiti? [...] Il Signore ti farà una casa*” (2Sam 7,5.11). Anche nel nostro testo si intreccia l’idea di casa e di “casato”, nel senso che le “pietre vive” sono persone, infatti più avanti, in 4,17 l’autore affermerà che la “casa di Dio” siamo noi.

Qual è il senso e il compito della Chiesa, di noi soci ... casa di pietre e tempio spirituale?

A questa domanda risponde il tema del sacerdozio del popolo di Dio che lo estrapoliamo, come vi anticipavo all’inizio, dalla Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, n. 10: “Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (cfr. Eb 5,1-5), fece del nuovo popolo «un regno e sacerdoti per il Dio e il Padre suo» (Ap 1,6; cfr. 5,9-10). Infatti per la rigenerazione e l’unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le attività del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di colui, che dalle tenebre li chiamò all’ammirabile sua luce (cfr. I Pt 2,4-10). Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cfr. At 2,42-47), offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cfr. Rm 12,1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della speranza che è in essi di una vita eterna (cfr. I Pt 3,15) Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l’uno all’altro, poiché l’uno e l’altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell’unico sacerdozio di Cristo. Il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico nel ruolo di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all’offerta dell’Eucaristia, ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l’abnegazione e la carità operosa”.

Come cristiani siamo chiamati a vivere il carattere sacerdotale nella concretezza della vita quotidiana in modo che tutti giungano all’esperienza di Dio.

BIBLIOGRAFIA

- ACHTEMEIER P., *La Prima lettera di Pietro. Commento storico esegetico*, Vaticana, 2004.
- BARSOTTI D., *Commento alla prima lettera di Pietro*, Parva, 2006.
- BIGARELLI A., *Prima lettera di Pietro*, san Paolo, 2012.
- BOSETTI E., *Prima lettera di Pietro*, Messaggero Padova, 2003.
- CHESTER A. E RALPH M., *Teologia delle lettere di Giacomo, Pietro e Giuda*, Paideia, 1998.
- CROCETTI G., *Prima lettera di Pietro*, EDB, 2007.
- DOGLIO C., *Lectio Divina sulla prima lettera di san Pietro, apostolo*, Monastero Carmelitane scalze, Genova, 2006.
- FABRIS R., *Lettera di Giacomo e Prima lettera di Pietro*, EDB, 2000.
- GRASSI S., *Le lettere di Pietro*, san Paolo, 2000.
- MARCONI G., *Prima lettera di Pietro*, Città Nuova, 2000.
- MARCONI G., *Narrare l'etica. Gli esempi nelle lettere di Giacomo, Pietro e Giuda*, san Paolo, 2004.
- MARTINI C.M., *Il segreto della Prima lettera di Pietro*, Piemme, 2006.
- MAZZEO M., *Lettere di Pietro - Lettera di Giuda*, san Paolo, 2002.
- MAZZA C., *Per una speranza viva*, EDB, 2006.
- NERI U., *Vivere una vita nuova*, Ancora, 2002.
- PESCH R., *L'autenticità della vostra fede*, Paideia, 1982.
- SCHELKLE K. H., *Le lettere di Pietro - La lettera di Giuda*, Paideia, 1981.
- SCHWANK B., *Prima lettera di Pietro*, Città Nuova, 1974.
- SCOGLIAMIGLIO E., *Testimoni del Risorto*, san Paolo, 2006.
- VANNI U., *Lettere di Pietro, Giacomo, Giuda*, san Paolo, 2003.

COSA VUOL DIRE ESSERE PIETRE VIVE PER TE E PER LA TUA ASSOCIAZIONE?

.....

Rispondi con una parola o una breve frase che riassume i concetti emersi nel tuo gruppo e inviala privatamente ai nostri contatti entro il 4 giugno. Il materiale raccolto servirà per realizzare il segno che verrà presentato durante la festa degli incontri.

Buon lavoro!

Giusy 3282245864

Giacomo 3488284463